

Nomi propri italiani nell'ungherese

In questa seconda parte¹ delle indagini sui nomi propri italiani nell'ungherese si dà un' panoramica dell'uso dei toponimi italiani nell'ungherese e di quelli che possono essere considerati di origine italiana o che hanno qualche altra attinenza italiana. *Toponimo* sarà inteso in senso largo: possono esservi compresi i nomi di città e paesi (poleonimi), i nomi dei fiumi (idronimi) e dei laghi (limnonimi), i nomi dei monti (oronimi), i nomi delle vie e piazze entro le località (odonimi), i nomi degli edifici, ecc. Premetto ancora che la grande varietà dei diversi prestiti toponimici rende ogni classificazione arbitraria.

TOPONIMI

Dati i rapporti strettissimi e plurisecolari tra l'Italia e l'Ungheria, i toponimi italiani (che designano referenti nel territorio della Penisola) venivano e vengono usati, naturalmente, spessissimo nella lingua ungherese. Accanto al frequente mantenimento delle forme originarie, conseguenza dell'uso frequente può essere un adattamento del termine italiano al sistema della lingua ungherese. Avvenuto ciò, questi toponimi fanno parte integrante della lingua ungherese, e possono essere considerati prestiti italiani nell'ungherese.

a) I toponimi italiani oggi sono usati, nella maggior parte, nella loro forma originaria, anche perché vengono veicolati nella stragrande maggioranza dei casi nello scritto (p.es: *Pisa*, *Sorrento*, *Cagliari*, *Piazzetta*,² *campanile*³). Il mantenimento delle forme originarie avviene spesso anche nei casi in cui il toponimo ha un elemento che è un nome comune italiano: questi non vengono tradotti (*Ponte Vecchiót*,⁴ *Palazzo Grassiban*,⁵ *Piazza Navonán*,⁶ *Via Julián*,⁷ *Giudeccán*,⁸ però: *Garda-tó*, *Trevi-kút*). Va aggiunto ancora che la suffissazione delle parole italiane nel testo ungherese avviene regolarmente all'ungherese, come si nota chiaramente anche negli esempi di prima. Il mantenimento dell'originale italiano riguarda sia la scrittura sia la pronuncia, anche se in quest'ultimo campo spesso si avvertono delle modificazioni che possono essere considerate semplici errori. I più frequenti riguardano la posizione dell'accento (*Cagliari* – forse perché l'ungherese medio «sa» che le parole italiane hanno l'accento sulla penultima sillaba) o la pronuncia errata di un gruppo di lettere (*Brescia* pronunciata [brɛʃɟa]) o la pronuncia «all'ungherese» di una vocale (*Pescara* pronunciata con la *a* ungh. come in *alma*).

L'adattamento di una forma straniera significa, in primo luogo, un addomesticamento al sistema fonomorfologico della lingua ricevente. Tra l'italiano e l'ungherese questo può voler dire la scrittura dei fonemi italiani con lettere ungheresi (*Trieszt*, *Róma*) o anche la pronuncia all'ungherese di lettere italiane (*Isonzó*). Nell'ambito delle vocali è generale l'allungamento (*Párma*), quello dell'«o» finale è quasi d'obbligo (*Doberdó*, *Milánó*, *Torinó*). Storicamente può avvenire anche una sostituzione di certi fonemi (*Venezia* > *Velence*). Anche nell'accentuazione della parola possono avvenire



modifiche; caratteristico per l'ungherese è il ritiro dell'accento sulla prima sillaba, posizione tipica dell'accento nelle parole ungheresi (*Verona, Torino*).

La maggior parte dei toponimi adottati nell'ungherese comprende forme entrate nella nostra lingua tanto tempo fa; potremmo chiamarli «prestiti storici». Essi arrivano ancora direttamente dal latino (p.es: *Szicília, Korzika, Szardínia, Trident*), eventualmente attraverso il tedesco (*Vezúv*). Molti altri sono prestiti diretti dall'italiano. Tra questi ricordo *Velence* (la cui prima attestazione nell'ungherese risale al 1519, ancora nella forma *venőce(ben)*; da *Venezia* abbiamo *Venece > Venence > Velence*, la parola è etimologicamente apparentata con il nome della località ungherese vicino al lago omonimo⁹) e *Nápoly* (prima attestazione nell'ungh: 1538, nella forma *Naapoly*); da quest'ultima abbiamo addirittura un deonomastico comunissimo: *nápolyi* 'wafer'. Menziono ancora il prestito diretto *Isonzó* (con la pronuncia all'ungherese): dopo la prima guerra mondiale la parola visse così sulle labbra dei soldati ungheresi, si tratta cioè di un adattamento che consiste nella pronuncia all'ungherese delle lettere che compongono la parola. Forme prese invece dal tedesco sono *Majland, Pádua, Turin, Trient, Trieszt, Florenc, Mantua, Génua*.

Molti di questi «prestiti storici», oggi, hanno un sapore arcaico, ma nel corso dei secoli hanno acquistato degli usi, delle connotazioni e collocazioni storiche o culturali specifiche che rendono difficile o addirittura vietano l'uso, in determinati contesti, di eventuali forme odierne parallele. I casi più conosciuti sono *páduai Szent Antal* (*Sant'Antonio di Padova*),¹⁰ *a turini remete* (*l'eremita di Torino* = Kossuth, uso antonomastico per ricordare quel lungo periodo della sua vita che ha passato a Torino in esilio),¹¹ *a tridenti zsinat* (*il Concilio di Trento*), *a mantuai herceg* (il principe mantovano da *Rigoletto*), *flórenci kalap/florentin kalap* (*cappello di Firenze*, un cappello, da donna, di paglia, ornato di fiori). Merita un'osservazione a parte l'uso del toponimo *Majland*: esso viene adoperato in una canzone popolare ungherese che fu rielaborata dal compositore Zoltán Kodály per inserirla nella suite musicale *Háry János*.¹² Osservo ancora che in alcuni casi è possibile incontrare un aggiornamento, ammodernamento nell'uso di una forma antiquata: è il caso della Sacra Sindone cu-stodita a Torino la cui

denominazione è stata a lungo *a turini lepel* ma ultimamente troviamo anche *a torinói lepel*.

Anche l'adattamento di un toponimo può essere quello del calco, cioè una traduzione degli elementi compositivi del sintagma originario. Nell'ambito dei toponimi non abbiamo calchi semantici, solo calchi formali o di traduzione. La loro nascita risale a periodi remoti; essi indicano quasi sempre referenti molto conosciuti, e non vengono quasi mai sostituiti dalle forme originarie (*Angyalvár, Szent Márk tér, Szent Péter tér, Szent Péter bazilika*). Abbiamo spesso dei calchi parziali (*Trevi-kút, Gardató, Caracalla fürdője*¹³): in essi viene tradotto in ungherese di solito l'elemento che è un nome comune.



Bisogna ricordare ancora che esistono delle forme parallele che appaiono ambedue in contesti ungheresi. Può trattarsi di

– forme parallele latine(ggianti) e italiane (*Tiberisz ~ Tevere, Colosseum ~ Colosseo, Forum Romanum ~ Foro Romano, Capitolium ~ Campidoglio*). Le forme latine appaiono di solito in testi che descrivono l'Italia antica (p.es. in un libro di testo di storia antica), le forme italiane sono usate invece in contesti che parlano dell'Italia attuale (p.es. in una guida per turisti);

– forme italiane e forme adattate all'ungherese (*Doge palota ~ Dózse palota*);

– un caso isolato come quello della coppia *Fiume ~ Rijeka*: il nome ungherese dell'unico porto marino del Regno Ungarico è, tradizionalmente, quello italiano *Fiume*; dalla fine della prima guerra mondiale in qua invece si è rafforzato l'uso del nome slavo *Rijeka*. Oggi si avverte un'incertezza nell'uso, e si ritorna ogni tanto al nome italiano.¹⁴

Per illustrare le tante incertezze e le fasi che una parola attraversa quando entra in un'altra lingua ecco le varianti apparse nella stampa ungherese riguardo al neologismo politico *Padania*. Nell'ungherese si trova sia la forma originaria (*Padania*), sia la forma addomesticata (*Padánia*), ma abbiamo anche dei calchi perché tramite essi i giornalisti pensavano di spiegare, almeno parzialmente, anche il contenuto della parola (*Padán*

Köztársaság,¹⁵ *Padaniai Független Köztársaság*,¹⁶ *Pó-vidék*¹⁷). Si tratta della convivenza della forma originaria, di quella adattata e di un calco – molto probabilmente la parola stessa passerà, presto, dallo status di neologismo a quello dell'arcaismo.

b) In un altro gruppo di toponimi si tratta di denominazioni toponomastiche che indicano in qualche modo la presenza di italiani o tracce della cultura italiana in Ungheria.

Risalendo ai periodi più remoti dei rapporti italo-ungheresi, bisogna menzionare prima di tutto i nomi delle località che contengono l'etnonimo *olasz* (< *volchъ*), abitate probabilmente anche da italiani (tra parentesi indico le prime attestazioni¹⁸): *Olasz(i)* /1295: *Olozy*, 1316: *Olaz*/; *Olaszfá* – *Olaszka* /1244: *Oloska*/; *Olaszfalu* /1488: *Olazfálw*/, *Olaszliszka* /1563: *Olaszy Liszka*/; *Olasztelek* /1332-7: *Olazteluk*/; *Nagyolaszi* /1267: *Oloscy*/; *Szepesolaszi* /1243: *olassy*/; *Váradolaszi* /1273: *Olazy*, 1773: *Várad Olaszi*/; ecc. È comunemente noto che in questi toponimi l'etnonimo non indica necessariamente italiani nel senso odierno, ma «che una parte considerevole dei nostri nomi di località, composti con l'elemento *olasz*, significa paesi la cui popolazione nei secoli XII e XIII era vallone». ¹⁹ Per quel che riguarda invece l'etnonimo *talján* (< *italiano*), esso «si riferisce alla totalità degli italiani»; ²⁰ contenuto nel toponimo *Taliándörög*d, si tratta però originariamente non di un etnonimo ma di un cognome da cui la località ricevette il nome.²¹

Spetta un posto particolare al toponimo *Pentele* (anche *Dunapentele*, *Sárpentele*). Infatti, il noto studioso Béla Kálmán lo fa risalire al nome del santo veneziano Pantaleone(e),²² opinione non condivisa da altri studiosi. Alla base dell'errore può stare il fatto che il santo, originario di Nicomedia, probabilmente a causa degli stretti rapporti sussistenti tra Venezia e il mondo bizantino, era particolarmente venerato nella città lagunare. Il nome è divenuto nome di battesimo in ungherese nella forma *Pentelén*/*Pentelény* (che è identica alla tipica forma col troncamento finale del veneto); più tardi, in un paesotto vicino al Danubio ricevette questo nome da un proprietario



chiamato col nome in questione. Siccome però la forma *Pentelén* fu ritenuta dagli ungheresi una forma suffissata (*Pentele* + locativo *n*), la forma base del toponimo divenne *Pentele*.

Passando agli odonimi,²³ bisogna notare che in un primo periodo della formazione delle città la denominazione delle strade e delle piazze avveniva secondo lo stato naturale delle cose. Conformemente a questa «regola», nel periodo del Rinascimento quando la presenza degli italiani era numerosa e costante nel territorio dell'Ungheria, esisteva una *Olasz utca* ('via italiana, via degli Italiani') nell'area centrale del Castello di Buda; sulla sua identificazione con le attuali via Országház o via Úri sono nate diverse teorie.²⁴ È di alcuni secoli più recente, ma appartiene ancora al tipo naturale della denominazione *Filatorigát* ('diga dei filatori'), originariamente anche



Filatori-dűlő ('campo dei filatori') a Óbuda. Il nome ricorda la filanda – i cui progetti erano di Paolo Facchini – fondata nel 1780 da B. Zanesi; le terre circostanti vennero chiamate, alla tedesca, – siamo sotto il regno di Giuseppe II che desiderava fare di Óbuda un centro della lavorazione della seta – *Filatori Felder* La diga (costruita con altre dopo la grande alluvione del 1876) serviva per gonfiare l'acqua di un fiumiciattolo; l'energia dell'acqua, però, non bastava per l'industria. L'impresa fallì definitivamente nel 1789. Oggi *Filatorigát* è il nome di una fermata della ferrovia suburbana.²⁵

In un secondo periodo, quando la crescita delle città divenne sempre più rapida e perciò c'era bisogno di molti nomi per le numerose nuove strade, gli odonimi diventavano man mano di tipo commemorativo: le vie venivano intitolate ad un personaggio famoso, degno di ricordo, o ad idee, ecc. A causa dei cambiamenti delle ideologie e della politica, nei diversi periodi storici molte denominazioni spariscono e nuove appaiono; possiamo dire che l'odonomastica è il ramo più suscettibile di cambiamenti. In conseguenza dei cambiamenti politici degli Anni Novanta anche in Ungheria sono avvenuti numerosi cambiamenti nelle denominazioni odonomastiche, ma solo pochi di questi sono di attinenza italiana.

A Budapest (e nei paesi limitrofi) abbiamo alcuni tipi fondamentali di denominazioni stradali:

a) odonimi che ricordano un personaggio (*Garibaldi köz - Garibaldi utca; Romanelli utca - Romanelli köz*;²⁶ *Galvani utca; Leonardo da Vinci utca - Leonardo*



da Vinci köz; Galeotti utca; Martinuzzi kert'). Ricordo che durante la seconda guerra mondiale avevamo piazze e vie intitolate a *Mussolini*, una via dedicata a *Don Bosco* e un'altra a (San Giuseppe di) *Calasanti*. Oltre ai sopraelencati abbiamo alcuni odonimi in cui il nome del personaggio appare nella forma all'ungherese o nella forma usata nell'ungherese: *Szent Gellért tér*, *Kapisztrán János utca*, *Columbus utca*, *Nagy Lajos király út*, *Róbert Károly körút*, *Anjou bástya*; e il «doppione» a Giorgio Martinuzzi: *Fráter György* ("frate Giorgio") *utca* - *Fráter György köz* - *Fráter György tér*.

La via *San Marco* ricorda le opere di beneficenza, ivi situate, realizzate da Anna Mileva Nákó (1838-1926), che sposò un principe italiano della famiglia dei Capece Zurlo San Marco. La ricchissima signora devolse i suoi beni nell'istituzione di ospizi per malati incurabili e per ragazze.²⁷

Presenta una certa difficoltà la valutazione di odonimi che ricordano personaggi di origine italiana ma venuti in Ungheria al servizio degli Asburgo (*Savoyai Jenő tér*, *Zámbelli Lajos utca*,²⁸ *Martinelli tér*²⁹).

b) odonimi che si richiamano ad un toponimo italiano *Nápoly utca*, *Caprera tér-Caprera utca*, *Fiumei út* (2 volte) - *Fiume utca* (2 volte), *Római part* - *Római tér* - *Római út* - *Római utca*; *Doberdó út*. Forse è giusto mettere in questo elenco anche *Adria sétány* - *Adria utca*. *Velence utca* ricorda il laghetto ungherese (di cui v. sopra l'etimologia), quindi può essere ritenuto di attinenza italiana solo indirettamente.

c) odonimi che contengono un etnonimo, oggi solo *Olasz utca* (prima anche *Olasz fásor*, *Olasz tér*).

d) odonimi che contengono un nome comune di origine italiana, adottato nell'ungherese: *Piac tér-Piac utca* (< piazza); *Pálya utca* (< palio); *Sztráda sor*³⁰ (< strada)

e) odonimo che contiene il nome di un'impresa italiana: *Agip utca*.³¹

f) odonimi che ricordano un personaggio di un'opera artistica di un compositore

italiano: *Normafa út* ('via dell'albero della Norma') che, molto probabilmente, commemora la volta in cui una cantante del Teatro Nazionale cantò, sotto un grande faggio sulle colline di Buda, un'aria dalla *Norma* di Bellini.³² Forse appartiene a questo sottogruppo *Othello utca* a Érd; l'*Otello utca* a Pomáz invece si riferisce al nome di un tipo di uva nera.

Non devono fuorviarci, quando cerchiamo odonimi di attinenza italiana, alcuni casi che a prima vista potrebbero fare al nostro caso. *Donáti utca* non è un cognome italiano ma un derivato dal nome *Donát*; infatti si tratta di San Donato a cui nei paraggi fu dedicata una cappella. *Angeli utca* ricorda il personaggio di Lajos Angeli (1889-1959) che fu membro del comitato locale della «Repubblica dei Consigli» a Nagytétény; il nome viene pronunciato con [g], all'ungherese; non abbiamo notizie sull'eventuale origine italiana del politico.

Per quel che riguarda le maggiori città ungheresi, elenco gli odonimi di attinenza italiana complessivamente:

Szeged: *Kapisztrán út, Szent Gellért utca, Fiumei utca, Római körút*³³;

Miskolc: *Velence utca*;

Debrecen: *Doberdó utca*,³⁴

Pécs: *Turini út*;

Veszprém:

Szombathely: *Nagy Lajos király utca*;

Kecskemét: *Toscanini utca, Szent Gellért utca, Róbert Károly körút, Kapisztrán János utca*,

Fráter György utca;

Győr: *Velence utca, Római út, Burcellás köz* (< burcella);³⁵

Székesfehérvár: *Szent Gellért utca Fiumei út*.



Volendo tracciare, come conclusione, un'immagine dell'Italia che nasce dagli odonimi presenti in Ungheria, essa si fissa attorno alla presenza degli Angioini nel nostro paese, su momenti della prima guerra mondiale, sulla persona di Garibaldi; vengono ricordate, inoltre, figure del cristianesimo e alcune città italiane. In generale si nota negli odonimi che ricordano un personaggio un predominio di figure note in

ambiente ungarico (*Szent Gellért, Martinuzzi, Capistrano, Romanelli* ecc.). Confrontando gli odonimi ungheresi con quelli che figurano tra gli odonimi più frequenti negli 8100 comuni italiani,³⁶ notiamo che *Roma* e *Garibaldi* stanno al primo e secondo posto della statistica italiana e quindi la loro frequenza in Ungheria è giustificata anche su base italyca; ma per quel che riguarda gli altri nomi, la scelta delle denominazioni ungheresi non è sempre attestata da una forte popolarità in Italia (*Leonardo da Vinci* numero 33, *Venezia* n. 67, *Fiume* n. 69, *Isonzo* n. 73, *Napoli* n. 82, *S. Giovanni Bosco* n. 96, *Toscanini* n. 161); alcuni di loro (*Galvani*) non figurano nell'elenco nazionale dei primi 200. Si nota che generalmente non vengono commemorati i grandi personaggi della cultura e dell'arte italiana.

- 1 La prima parte dell'analisi (sugli antroponimi italiani nell'ungherese) è stata pubblicata su *Nuova Corvina* 4-1998, pp. 75-85.
- 2 Si tratta di quella a Venezia, *Magyar Nemzet*, 24.9.1994.
- 3 Si tratta di quello a Venezia, scritto però con la minuscola, *Magyar Nemzet*, 24.9.1994.
- 4 *Új Magyarország*, 15.4.1992.
- 5 *Új Magyarország*, 15.6.1993; 27.1.1994.
- 6 *Magyar Nemzet*, 13.12.1995.
- 7 *Új Magyarország*, 28.12.1993.
- 8 *Új Magyarország*, 15.6.1993.
- 9 Lajos Kiss: *Földrajzi Név Etimológiai Szótára*, Budapest, 1988. Akadémiai Kiadó, II. pp. 748-9.
- 10 Un esempio recente, ormai rarissimo, della forma antiquata, in un'inserzione pubblicitaria di un'agenzia di viaggi: «Giotto Paduában» (*Magyar Nemzet*, 3.3.1997)
- 11 Per attestare il valore emblematico che ha tutt'oggi il toponimo *Turin*, ecco una breve citazione da un recentissimo articolo in cui l'autore – Károly Alexa – mette l'accento appunto sulla differente connotazione dei due toponimi: «Turint gyakrabban emlegetjük, mint Torinót» (*Magyar Nemzet*, 28.1.1999).
- 12 «Sej, Nagyabonyban csak két torony látszik, de Majlandban harminckettő látszik ...» Il semplice soldato ungherese paragona la povertà del proprio paese con la ricchezza della città italiana.
- 13 *Magyar Nemzet*, 4.3.1997.
- 14 «Olajszennyeződés Fiuménél» (*Magyar Nemzet*, 22.3.1996); e anche *Kossuth Rádió, Esti Krónika*, 14.4.1996.
- 15 *Népszabadság*, 16.9.1996.
- 16 *Népszava*, 17.9.1996. Il giornalista ha ritenuto necessario spiegare l'espressione aggiungendo, tra parentesi, la frase esplicativa: *A pó folyótól északra fekvő legfejlettebb tartományokról van szó.*
- 17 *Magyar Hírlap*, 18.9.1996.
- 18 Kiss: *op. cit.* II. pp. 203; 272-273; 569; 731.
- 19 Benkő: «Le denominazioni degli italiani in Ungheria», in: *Giano Pannonio*, 2(1981), Budapest, pp. 101-113. N.d.R.: «vallone» è un errore dell'autore citato. In realtà *olasz* (< *volchō*) significa «valacco».
- 20 Benkő: *op. cit.* p. 108.
- 21 «A Talián- előtag a falu egykori földesurainak családnévvel azonos» (Kiss: *op. cit.* II. p. 610); «népnévből alakult családnév» (Kázmér: *Régi magyar családnévek szótára*, Budapest, 1993. MNyTK, p. 1040.)
- 22 Kálmán: *A nevek világa*, Budapest, 1973. Gondolat. p. 177.
- 23 Elenco qui i corrispondenti italiani dei più frequenti nomi comuni presenti negli odonimi ungheresi: *utca* 'via, strada'; *út* 'via, corso'; *tér* 'piazza'; *köz* 'vicolo'; *körút* 'viale anulare, Ring'; *kert* 'giardini, parco'; *bástya* 'bastione'; *part* 'riva'; *sor* 'via, fila'; *fásor* 'viale alberato'; *sétány* 'passeggiata'.
- 24 Rupp: *Buda-Pest és környékének helyrajzi története*, Pest, 1868; Fekete: *Budapest története, III.* Budapest, 1944. Egyetemi Nyomda.
- 25 *Budapest lexikon, I.* Budapest, 1993. Akadémiai Kiadó. p. 434; *Budapest Enciclopédia*, Budapest, 1981. Corvina, p. 24, 520; *Budapest teljes utcanévlexikona*, v. nota 25, p. 38.
- 26 Guido Romanelli, colonnello italiano, nel 1919 a capo della missione militare italiana a Budapest, riuscì a impedire varie volte atti estremisti da parte dei comunisti durante la «Repubblica dei Consigli». Una via fu intitolata a lui già nel 1922, in sua presenza. (*Budapest teljes utcanévlexikona*, Budapest, 1998. Dinasztria-Gemini Budapest Kiadó, p. 331; *Új Magyarország*, 13.11.1991).

- 27 *A magyar legújabb kor lexikona*, Budapest, 1933. p. 930.
- 28 Ludwig Zambelli von Biberheim (1815-1901) ufficiale austriaco, colonnello degli «honvéd» nella guerra d'indipendenza del 1848-49 (*Budapest teljes utcanévlexikona*, op. cit. p.425). «La sua famiglia è di origine italiana» (Gömbös: *Akikről Budapesten utcát neveztek el*, Budapest, 1997. Heraldika Kiadó, p. 501).
- 29 Anton Erhardt Martinelli (1684?-1747) architetto che costruì vari edifici nel centro cittadino.
- 30 Si trova a Mogyoród, nel paese che ospita il circuito delle gare automobilistiche di Formula 1.
- 31 Si trova a Budaörs.
- 32 Spiegazioni diverse sono offerte invece da *Új idők lexikona*, Budapest, 1940. Singer és Wolfner, p. 4791.
- 33 È noto che a Szeged furono commemorate così tutte le città che le hanno prestato aiuto dopo la grande alluvione.
- 34 Aggiungo che a Debrecen esiste anche una *Vásáry utca*, che ricorda István Vásáry; a questo proposito cito da un'intervista con il noto dirigente d'orchestra Tamás Vásáry: «Mio zio, István Vásáry, era presidente della Camera e ministro delle Finanze. Era lui che ha cominciato a scrivere il nostro cognome con la y: IVásári, d'altronde, arrivarono dall'Italia, quando Luigi il Grande ritornò dalla sua campagna italiana, si ebbe un Miklós Vásári arcivescovo e un Tommaso Vásári condottiero.» (*Demokrata*, 1998/21, pp. 46-47).
- 35 Si tratta di un antico prestito nell'ungherese che però non figura nel *Magyar Nyelv Értelmező Szótára*, nel *Történeti Etimológiai Szótár* e nell'*Etymologisches Wörterbuch des Ungarischen*; lo troviamo invece, indicato come di origine italiana, nelle opere seguenti: Révai: *Magyar Etimológiai Szótár*, Budapest, 1914-193. MTA, pp. 571-2; Balassa: *A magyar nyelv szótára*, Budapest, 1940. Grill, p. 89; *Új magyar tájszótár*, 1. Budapest, 1979, Akadémiai Kiadó, p. 635.
- 36 Caffarelli: «Gli odonimi più ricorrenti negli 8100 comuni italiani», *Rivista Italiana di Onomastica*, IV (1998), 2, pp. 625-661.